

# INTEGRAZIONE totale

**L'uscita del nuovo EL Range 8x42 della Swarovski ci dà l'occasione per fare un confronto tra binocoli e i binocoli-telemetro**

Il cacciatore di selezione che oggi sceglie un binocolo 8x42 di alta qualità invece di un binocolo-telemetro 8x42 di pari qualità lo fa, a ragion veduta, sostanzialmente per alcuni motivi fondamentali: la luminosità innanzitutto, il peso, il campo visivo, l'ingombro e l'ergonomia. Non certo il prezzo, che a parità di marca si differenzia in modo da non spaventare chi ha già in mente di spendere quello che serve ad acquistare il binocolo.

Giusto considerare invece il discorso dell'incapacità del bino-telemetro, rispetto ad alcuni piccoli telemetri compatti di compensare l'impatto dell'angolo di sito nei tiri inclinati, tale da indurre alcuni a valutare che quanto a peso, binocolo + telemetro compatto = bino-telemetro.

Molti acquistano quindi il miglior binocolo e il miglior telemetrino in circolazione e cacciano con luminosità senza compromessi e, quando appare l'animale, tirano fuori il telemetrino tascabile e ottengono rapidamente le informazioni necessarie ad apprestarsi al tiro.

Diciamo questo perché se nei binocoli più performanti si supera il 90% di trasmissione di luce (ovvero di luce che dall'obiettivo raggiunge effettivamente l'occhio umano), il miglior bino-

telemetro oggi in commercio deve fare i conti con alcuni compromessi costruttivi per "ospitare" la funzione telemetro, pagandoli con minor trasmissione di luce.

Molto spesso, comunque, in questi ultimi anni, l'innegabile comodità e la più che accettabile funzionalità del binotelemetro come "due strumenti in uno" l'hanno avuta vinta sui compromessi da accettare, tanto che nel campo generale dei binocoli da caccia alcuni bino-telemetri hanno avuto un successo straordinario, nonostante l'assenza di programmi balistici o di compensazione dell'angolo di sito.

La proposta recente di Swarovski nel campo dei bino-telemetri è entusiasmante, innovativa, perfino sorprendente, completa: si chiama EL Range 8x42 e 10x42.

Eguaglia suppergiù il meglio sul mercato quanto a distanza, portata, velocità di misurazione, garanzia, impermeabilità e tutti gli altri parametri di cui non parliamo qui di seguito ed arriva al 91% di trasmissione di luce, pesa 900 grammi comprese le batterie, ha un campo visivo ec-

FRANCESCO CORRÀ





cezionale di 137 metri a 1000 metri, la maneggevolezza del leggendario EL con il foro centrale e un semplice e preciso programma che contemporaneamente alla distanza offre, a scelta (premendo un pulsante), l'angolo di sito oppure la distanza corretta rispetto all'angolo di sito (grazie ad un software – Swaroaim – che trova una media tra il comportamento di tutti i calibri, con risultati che si scostano in misura venatoriamente trascurabile dal dato preciso su ogni singola palla), da utilizzare per mirare nel cannocchiale da puntamento.

Meno di un etto di differenza nel peso rispetto al binocolo EL Swarovision, trasmissione di luce e campo visivo addirittura superiori, dimensioni simili, stesso design esterno, stessa utilizzabilità al meglio anche con gli occhiali. Il sistema ottico è quello del binocolo EL precedente allo Swarovision, ritenuto ancora l'anno scorso prima dell'uscita di quest'ultimo il migliore in commercio. Sistema migliorato nei rivestimenti antiriflesso, con il risultato di raggiungere una trasmissione di luce perfino leggermente superiore allo Swarovision stesso.

Certo, Swarovision ha una definizione dell'immagine percepibilmente, seppur di poco, ancora superiore, ed oltre a pesare un etto scarso in meno costa anche sensibilmente di meno (2225 € contro 2550 €), per cui qualche dilemma a chi deve decidere rimane.

Certo è che con EL Range si può dire che il divario di prestazioni tra binotelemetro e binocolo è ormai colmato parte il prezzo, che comunque non è certo il più elevato della categoria. Quando si misura, con il pulsante su cui

“cade” abbastanza istintivamente l'indice sinistro, nel display appaiono sullo sfondo alcuni minuscoli puntini rossi, che non pregiudicano in alcun modo osservazione e misurazione ma che certo nei più attenti non mancheranno di suscitare qualche perplessità, vista la comprensibile aspettativa di perfezione totale. Ma siccome la perfezione a questo mondo non esiste, ci dicono i tecnici che questi minuscoli puntini, ingranditi dal binocolo, sono l'inevitabile compromesso – allo stato dell'arte della tecnologia – a fronte della raggiunta trasmissione di luce ottimale dello strumento.

Lavorando alla Swarovski, non sono mai andato a caccia con un binotelemetro fino all'apertura in Trentino del 4 settembre 2011. Ero nel mio posto preferito sul monte Roen, sul “croz del Zulio”, una roccia sporgente sull'ampio costone opposto, a circa 1800 metri di altitudine. Giunto quest'anno alla mia ventesima licenza di caccia, ho osservato ogni pino, abete, larice, pioppo tremolo, sorbo e ontano, ogni roccia, ogni cespuglio e ogni radura tra questi tante volte da conoscerli a memoria. Nella prima mezz'ora nemmeno ho pensato a schiacciare il pulsante, dimenticandomi di cosa avevo tra le mani, tanto era simile al mio “solito” El la qualità ottica e la sensazione tattile. Poter misurare mentre si osserva è una scoperta eccezionale, una comodità pazzesca, un gioco contro se stessi, un aiuto a velocizzare la preparazione al tiro veramente importante. Comunque non ho preso niente, se qualcuno inventa il binotelemetro con il fattore “c.” integrato lo compro subito! ■